Anno XLIV — n. 32

Lunedì 7 Febbraio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pa . L. 0.50 — g.pag.di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.80; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.7

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

La Vallata del lago di Cavazzo Carnico ed il ponte del Cimano sul Tagliamento

La pittoresca valle del lago di Cavazzo Carnico delle nostre Prealpi, fino ad oggi negletta, malgrado la bellissima strada militare che la attraversa allacciando Forgaria a Tolmezzo, quanto prima si risveglierà sotto lo scoppio delle mine colle quali verrà aperto il canale che riverserà nel suo lago le acque de Degano e del Tagliamento per svilupparvi una delle più importanti forze idrauliche della provincia.

L'esecuzione dell'opera grandiosa è ormai assicurata coll'istituzione dell'Ente Autonomo che sta per istituirsi definitivamente in seguito alla geniale iniziativa della Amministrazione provinciale.

Molto quindi deve all'Amministrazione provinciale la Vallata di Cavazzo Carnico, ma molto ancora aspetta dalla iniziativa feconda di della amministrazione che avendo comminciata sotto così buoni auspici la propria vita dà luogo alle migliori speranze.

La valle di Cavazzo Carnico aspira ad essere allacciata direttamente con la capitale della provincia e non solo con la condottura elettrica, ma anche con una buona strada diretta, la quale potrebbe essere una buonissima provinciale Udine-Fagagna-S. Daniele - Cimano - Peonis - Alesso - Cavazzo-Tolmezzo, sulla quale sede si potrebbe avere od una linea automobilistica elettrica, ovvero una piccola ferrovia elettrica, la quale dasse alla popolosa Vallata ed a tutti gli altri importanti paesi della linea, la possibilità della utilizzazione, per industrie locali, della forza che si stà per ritrarre dal nuovo grandioso impianto.

Le strade, ci sono già, ed in complesso anche bellissime, salvo alcune rettifiche presso Avasinis, Cavazzo e fra S. Daniele ed i Colli di Fagagna, rettifiche che potranno farsi gradatamente, ripartendone la spesa e l'esecuzione in diversi esercizi; manca soltanto la travata sul ponte del Cimano sul Tagliamento per il quale sono già costruite le spalle e le pile fino al piano della travata, da un'epoca ormai lontana, cioè da quando venne costruita la Ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Il Capo dello Stato Maggiore militare che presiedette ai lavori della Ferrovia Spilimbergo Gemona e della Strada militare Forgaria-Tolmezzo fin da allora, compresa l'importanza di un ponte sul Cimano, provvedeva all'esecuzione delle spalle e pile, ed avrebbe certamente provvisto anche all'esecuzione delle travate, se non fosse stato sostituito da altri, che pur troppo non si curarono di completare l'opera importante, la quale da sola bastava a salvare per lo meno un terzo del materiale e delle truppe perdute nell'infausta rotta di Caporetto.

Dopo, l'invasione, il Comune di Forgaria in special modo, e molti altri si agitarono per l'esecuzione di detto ponte, che fu il Clou elettorale di molti Onorevoli, dei quali alcuni raggiunsero il seggio, ed ai quali dobbiamo ricordare questo punto del loro programma economico, certi che sarà per essi un impegno d'onore il dargli tutto il promesso appoggio.

In seguito però alla effettuazione, diremo così, della geniale iniziativa della provincia per il grandioso impianto idroelettrico, l'esecuzione di questo ponte assume una nuova impensata importanza, che sarà riconosciuta anche da coloro che prima d'oggi, semplicemente per spirito di partito, per puro antimilitarismo, combatterono questo ponte, come non avesse potuto servire altro che per la guerra, e come la sua esecuzione potesse trascinare il paese ad una nuova guerra.

Non dubitiamo quindi più che oggi tutti indistintamente e specialmente la Città di Udine - Tolmezzo, S. Daniele, Fagagna e tutti i comuni che si trovano sulla linea vorranno interessarsi seriamente alla cosa, perchè in breve quest'opera, che in certo modo spiana la via alla grande opera del nuovo Ente autonomo, sia in breve compiuta, e certamente la Amministrazioneprovinciale con consueti ardore e tenacia verrà mettersi a capo, valendosi dell'ausilio di tutti i Comuni interessati, e dei valenti tecnici di cui dispone.

Casiacco 2-2-1921

geom. Rossi Silvio

ZUGLIO

Per il monumento ai Caduti. — Domenica passata, prò erigendo monumento ai Caduti, si svolse una lotteria e festa da ballo, nell'albergo Fumi, ossia alla Posta, ora diretto dal sig. Venir Luigi. Quasi 200 erano i regali per la lotteria, e alcune gentili signorine del paese curarono la vendita dei biglietti; di modo chè, verso le 10 già tutti erano esauriti.

Il ballo pure si svolse con la massima cordialità, terminando questo alle ore piccole del mattino, con grande concorso anche di forestieri. Specie dalla vicina Arta e da Cedarchis. Venne fatta la distribuzione dei premi dal sig. Giovanni Tassotti rapp. del Comune; e molti dei vincitori rinunciarono il dono a beneficio della festa. Tra i più fortunati nella lotteria furono i sigg. Giovanni Fusse di Arta, conduttore dell'Albergo Grassi, ed il nostro carissimo dottore medico condotto dott. Zanetti Turro.

Uno speciale ringraziamento rivolge col mezzo de «La Patria» il comitato della festa ai donatori dei regali, fra cui noto quello del già Prevosto qui don Antonio Della Rovere ora parroco di S. Stefano di Palma del sig. Luigi Grassi di Formeaso, del Farmacista di Zuglio dott. Vittorio Allattere, e di tanti e tanti altri che generosamente hanno contribuito.

Da non dimenticarsi che la vigilia della festa ritornava dal viaggio di nozze il sig. Giovanni Leschiutta, fratello al maestro Luigi di Zuglio: per il tradizionale *Traghetto*, si poterono incassare ben lire 103.25 che per desiderio degli sposi furono devolute al fondo pro Monumento.

Il totale degli incassi fra lotteria, ballo, tassa ingresso, bufet, ecc. fù di L. 1696.25.

Martedì ultimo giorno di carnevale sarà data una seconda festa di ballo, sempre ad incremento del fondo pro monumento con la distinta orchestra di Ravascletto; e la festa sarà preceduta dalla tradizionale Mascherata, verso le ore due,

Entro il mese corr. si riunirà l'assemblea, per nominare il Comitato esecutivo per la scelta dei diversi disegni già dai nostri artisti locali presentati, ed ora avendo quasi un incasso di L. 5000 si potrà dar principio al lavoro, certo che la frazione, udendo ricordare i suoi caduti, concorrerà con qualsiasi mezzo a qualunque spesa che ancora potrà venire incontrata.

Anche l'attuale nostro Prevosto volle contribuire al doveroso tributo di gratitudine verso i gloriosi nostri morti, tenne in Formeaso, nei locali dell'asilo, una rappresentazione teatrale, raggranellando così una settantina di lire, già versate al Comitato. Abbia anch'egli ringraziamenti più vivi dal Comitato.

CIVIDALE

Morte accidentale. — Giunge notizia da Farra sull'Isonzo che certo Luigi Picotti d'anni 32, della frazione di Galliano, recatosi col cognato Giovanni Marega della borgata di Mainizza (presso il quale sig era da qualche tempo stabilito) a raccogliere legna in una trincea, rimase sepolto in essa per il crollo del tetto, provocato probabilmente dal suo stesso lavoro, gli accorsi alle grida del Maraga tentarono salvarlo: non disseppellirono che un cadavere.

VITO D'ASIO

Beneficenza. — Per onorare la memoria del signor Mattia Guerra detta Tofful presidente del Patronato Scolastico (e lo fu anche della Congregazione di Carità) e consigliere della Società Operaia di Valle d'Arzino; il figlio Pietro, consigliere provinciale, ha elargito l. 200 al Patronato Scolastico, 200 alla Congregazione di Carità e 200 alla Società Operaia.

PORDENONE

Sciopero composto. — Lo sciopero dei fornai in composto ed il lavoro ripreso sabato. In una riunione di proprietari e della commissione dei lavoranti fornai, tenutasi in Municipio, con l'intervento dell'assessore Saciletto, si raggiunse l'accordo, avendo i proprietari accettato gli aumenti proposti dalla Commissione.

Il popolo di Gorizia consacra la sua ricongiunzione all'Italia

Scene indescrivibili d'entusiasmo

Una giornata indimenticabile, un entusiasmo indescrivibile. Sembrava che tutte le speranze contenute dei vissuti nel cruccio o scesi nel sepolcro con la visione dolorosa della propria terra ancora serva, tutta la gioia suprema dei giovani che crollarono l'odiato dominio straniero avesse atteso questo giorno per esplodere in una stessa ora in uno stesso momento.

La manifestazione fu grandiosa, imponente. Bisogna risalire nella storia del secolo passato, per trovare tanto affettuosa comunione.

Sembrava una sposa agghindata, la cara Gorizia. Una sposa che riceveva nel nuovo focolare adornato dalle sue mani gli amici, gli ospiti venuti a godere della sua felicità. Gorizia era tutto un fiore, tutta una festa di tricolori, di scritte gentili su antenne adornate di verde lauro.

Non una casa senza la bandiera senza lampioncini per l'illuminazione della serata, senza le finestre corse da nastri bianco rosso verdi, e da festoni di verde e di fiori.

Non una casa, anche le più meschine, mancava di questa acconciatura gaia e festosa, preparata con la stessa scrupolosità con lo stesso impegno obbedendo ad un sentimento medesimo.

E le vetture son tutte adorne di lauri, e le vetrine dei negozi, e le porte delle trattorie, di nastri tricolori; e ogni «mostra» di negozio ha un significato, ha un carattere che è in consonanza con la festa.

Il libraio ha esposto tutte le oleografie dei regnanti, i quadri che illustrano le gemme del nostro diadema: Pastrengo, Goito, San Martino, il gran rifiuto di Vittorio Emanuele; il pasticciere ha scritto con cioccolatini tricolori una fioritura di evviva; il merciaio ha, fatto delle sue vetrine teatro di combattimenti: là una dozzina di soldatini vestiti alla foggia austriaca in gran disordine, alcuni caduti, altri simulanti la fuga — quà una falange di soldatini grigio verde sui cavalli scalpitanti ed un ufficiale che alza vittorioso la bandiera.

Ogni vetrina di negozio, è un quadro: Gorizia che si ricongiunge all'Italia; l'Italia che lavora nelle macchine Singer; l'Italia che indica, in quelle del profumiere, i profumi più squisiti.. L'Italia dappertutto.

L'alba trovò Gorizia tutta desta e preparata alla manifestazione. E come cominciarono ad arrivare gli ospiti e dalla linea di Udine, e dalla linea di Trieste, o a scendere i friulani dalle ville vicine e lontane, le vie aperte ed allegre apparvero tutte un formicolio, di gente. E la moltitudine ingrossava di minuto in minuto.

Fu momento indimenticabile, grandioso quello che si svolse

In piazza Grande

la «Piazza della Vittoria» dove la manifestazione esplose in un delirio di grida e di applausi, in una esultanza di cuori commossi, indescrivibile. La cronaca è impossibile. Anche chi scrive aveva gli occhi umidi di pianto. Solo risalendo, ripeto, alla storia del secolo scorso, alle giornate di Milano che videro l'ingresso del Re Galantuomo a fianco del terzo Napoleone, alle giornate di Venezia che proclama il suo plebiscito, alle giornate radiose dalla nostra Udine liberate — solo risalendo a quei giorni che i nostri vecchi ricordano commossi ancora sessant'anni dopo, si può comprendere e sentire la grandiosità della giornata vissuta ieri a Gorizia, la grandiosità della manifestazione..

Ecco giungere sulla piazza, di fronte al Duomo cento volte colpito dal cannone, le rappresentanze, le autorità, le bandiere. La folla s'accalca, si stringe...; ed ancora, dalle ampie vie che confluiscono sulla vastissima piazza irregolare, son fiumane di popolo che ancora verso la piazza dirigonsi, ma non trovano più modo d'entrarvi.

Cordoni di truppe tengono libero uno stretto corridoio per il passaggio delle autorità e delle rappresentanze La tribuna sorge di fronte al Duomo. Appiè di questo, vi è un'altra tribuna per i giovanetti delle scuole. Fra le due tribune, archi di trionfo.

Non segno le bandiere, non raccolgo i nomi delle rappresentanze, delle società. Ci vorrebbero colonne e colonne del giornale!

Sulla tribuna centrale vedo il governatore della Venezia Giulia S. E. Mosconi, conte Noris commissario straordinario di Trieste; il senatore barone Morpurgo, sindaco di Gorizia senatore Bombig, il sindaco di Venezia Giordano, assessore avv. Ortolani di Padova, gli assessori Marcovich ed Allatere di Udine, i tenenti generali Cattaneo e Sanna del corpo d'armata di Trieste, e i sindaci di Cormons, Monfalcone, Pola, Cividale, Tricesimo, il presidente della Deputazione Provinciale di Udine avv. Candolini, il comm. Pettarin per la provincia di Gorizia.., Ma è meglio rinunciare.

Quando le autorità, i generali, entrano sulla piazza, quattro bande danno l'attenti, e s'alza un grido poderoso di saluto e di evviva...

Dalle finestre gremite, dalla piazza, si sventolano fazzoletti tricolori; le signore agitano mazzi di fiori, e al saluto risponde il saluto commosso, commovente, fraterno...

La scena dura qualche minuto, mentre un coro di giovani, fresche voci si spande nell'aria, s'allarga solenne, va al cuore... Sono i bimbi che cantano: Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta.. Oh, la vittoria le ha cinto la chioma, finalmente!...

Il saluto del Re

Il senatore Bombig legge con voce tremante dall'emozione, in mezzo al silenzio reverente di tutto un popolo, il decreto d'annessione, quindi comunica il seguente telegramma che S. M. il Re, ha inviato alla città:

Il pensiero che Ella in nome di Gorizia mi invia mentre essa riafferma il tenace amore e la fede che la legano alla Patria suscita nel mio memore animo risonanze profonde. E' mio vivo desiderio salutare l'eroica città che vidi intrepida nelle indimenticabili giornate della battaglia, ora che nella pace riprende il suo cammino e con fervida lena, si prepara a collaborare alle immancabili fortune d'Italia.

Vittorio Emanuele

Terminata la lettura scoppia e si ripercuote rinnovandosi sempre più intenso, da ogni punto della piazza il clamore d'evviva, non soffocato dal suono della marcia reale, dagli applausi generali.

I discorsi

Fattosi nuovamente silenzio, il senatore Bombig esprime l'esultanza del suo cuore, di patriota, uguale per intensità di affetto a quella dei fratelli che ascoltano:

Uno dei maggiori e più faticosi cicli storici si è trionfalmente chiuso — egli esclama, — Il politico e nazionale risorgimento d'una delle più grandi e illustri nazioni del mondo, la nostra, è felicemente arrivato al suo termine; il compimento dell'unità e dell'indipendenza d'Italia è gloriosamente raggiunto e l'ombra del Re Magnanimo, che condusse il popolo nostro dal funereo campo di Novara all'orgoglioso Campidoglio, l'ombra di Re Vittorio Emanuele II., il Padre della Patria, può dirsi alfine consolata e paga, e paghi consolati possono dirsi insieme con lui i suoi immortali collaboratori: Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Camillo Cavour. E alla gioia dei maggiori Numi e artefici della Patria, indubbiamente partecipano, dal regno delle ombre amiche, le innumerevoli schiere di quanti in un secolo di asprissime lotte e di indicibili sofferenze si sacrificarono sui campi di battaglia, nelle rivolte, nelle carceri e sui patiboli perchè l'Italia fosse.

Ma sopra gli altri esultano a buon diritto gli spiriti di tutti coloro che qui, in questo sì lungamente conteso tembo dellaPatria, furono campioni di italianità e di libertà, che, nati in questo nostro Friuli vollero e seppero sacrificare per esso animosamente la libertà e la vita.

Così per via di questo memorabile rito il passato si unisce al presente, i morti formano coi vivi una catena sola, e la storia che fu si fa viva e palpitante in noi come la storia che è.

E noi e le terre nostre e il nostro cielo ravvolto un unico senso di commozione profonda e di gaudio inesprimibile, e dalle più intime latèbre dell'animo nostro sorge irresistibile, con la forza del canto, il dovuto rendimento di grazie, ed è in noi rinnovata quasi per prodigio l'ebrezza sovrumana che ci colse allorquando, tra il fumo e l'impeto della battaglia, vedemmo o sapemmo innalzato per la prima volta sulla nostra martire Gorizia, come dalle mani di un di un messo di Dio, il santo tricolore della Patria liberatrice e potemme finalmente piangere le nostre lagrime più pure e portare come un supremo segno di nobiltà il nostro orgoglio di italiani.

Sì, quello che gloriosamente ci sottraeva all'aborrita dominazione austriaca, era Patria liberatrice nel senso più largo e più sublime della parola: cioè liberatrice non solo di tutte le genti italiche, ma pur anche delle genti straniere, che sotto l'italico cielo erano discese in altri tempi ad abitare.

Nei due anni che durarono le laboriose trattative di pace, l'Italia spese tesori per la ricostruzione materiale delle terre redente, senza distinzione di stirpe, e più ne spenderà in avvenire. E' dovere dunque di tutti noi il professarle perciò la gratitudine più grande e insieme con noi le sappiano grado ancne le stirpi straniere, che con noi coabitano, e sono ormai anche esse figlie d'Italia. Ma ricordino però, codeste stirpi, che se l'Italia è generosa madre di libertà, essa è gelosa tutrice del proprio diritto, e che a nessun patto e da nessuno essa lascerà mai conculcare i preziosissimi beni a prezzo di tanto dolore e di tanto sangue riconquistati. *Applausi entusiastici, prolungati; ripetuti*).

Nè l'Italia permetterà che sieno trattati da schiavi quelli tra i figli suoi che essa per dolorosa ineluttabile necessità redense per troppo poco tempo e presto, ahimè, dovrà lasciare sotto l'altrui dominazione. (*Nuovi applausi*). Non sono molti è vero, quelli sventurati fratelli nostri, ma contano fra i migliori e furono sempre al nostro fianco nelle passate lotte nazionali e politiche.

Sicchè non è senza un senso di profondo rammarico che noi ci separiamo da essi. Ma forse, questa separazione non durerà perpetua. Ci sono delle aurore, per dirla con Gabriele d'Annunzio, che debbono ancora spuntare. Ad ogni modo, in questo che è giorno per noi di singolare esultanza, vada ad essi il nostro saluto, e il nostro rimpianto e l'assicurazione che non li dimenticheremo mai, certi, come siamo che essi, per il bene della Patria comune troveranno in sè la forza di italianamente sottostare al grave sacrificio che ad essi si chiede.

Nuovi scroscianti applausi, che si ripetono e culminano, in un grido immenso di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Gorizia!

S. E. Mosconi

Dopo il sindaco parla il governatore della Venezia Giulia, S. E. Mosconi.

Qui in questa piazza che oggi assume il nome della Vittoria — dice — in mezzo a tanta commossa esultanza di popolo in cui vibra e palpita tutta l'anima vostra, o cittadini, il mio pensiero si volge con reverente riconoscenza a tutti coloro dai più alti ai più umili, che furono gli artefici della redenzione, a quelli che nei tempi più foschi, superando tenacemente lo scetticismo dei pavidi e degli indifferenti o sfidando fieramente la persecuzione dell'oppressore, alimentarono la fiamma ardente di quel grande ideale di unità alla cui realizzazione l'Italia era chiamata dalla sua storica missione, a quelli che, quando sopraggiunse l'ora della lotta a questo santo ideale consacrarono con baldo entusiasmo il fiore, di loro giovinezza, ai morti gloriosi, le cui grandi anime ora vengono a noi frementi dai sepolcri sacri come altari che ricingano la vostra città, ai feriti, ai combattenti tutti, il cui eroismo degno della nostra stirpe affermò ed assicurò con la liberazione dei fratelli l'intangibile diritto d'Italia.

Ma nel ricordo del sangue generosamente versato, nella memoria degli aspri sacrifici compiuti, noi tutti, italiani di una stessa famiglia, sentiamo che un tale tributo di gratitudine e di ammirazione non basta ad assolvere il nostro dovere se non si accompagna ad una affermazione di saldi propositi e di fede sicura.

Oggi più che mai la Patria esige da noi il sacrificio di ogni misera gara, di ogni men che nobile passione, esige da noi un'opera feconda di lavoro e di pace, di concordia e disciplina, nella quale devono con fiducia associarsi Governo e cittadini tutti, senza distinzione, di origine o di parte.

E noi ora qui nel celebrare in rito solenne la riunione di Gorizia alla gran Patria Italiana, rinnoviamo il patto di amore e di fede che ad essa in eterno ci lega, giurando di consacrare tutte le nostre energie alle immancabili fortune.

Giuriamo in quel nome che, ieri invocazione ansiosa, tenuta occulta nei cuori perchè barbaramente repressa dallo straniero, oggi libera e sonante corre per le vie e vola per l'aure, fremente prorompe da ogni labbro, fulgido brilla a palpita in ogni vessillo, simbolo immortale di civiltà, di grandezza e di gloria: nel nome d'Italia.

Momento d'entusiasmo

Applausi grida e suoni delle bande si incrociano, si fondono in un frastuono che va al cielo nebbioso, in una assordante manifestazione.

Mani protese salutano o applaudono, o si stringono fraternamente. Gli occhi sono umidi di pianto.

Dalle finestre, perfino dai tetti, si saluta agitando le bandiere, si grida con la folla che gremisce la piazza: Evviva, evviva evviva l'Italia!...

E poi ancora si fa silenzio. Una voce centuplicata, che sembra venire dal cielo, grida alla moltitudine le parole che consacrano la libertà di Gorizia, ripete le parole del Sovrano. E' il megafono. E quando la sua voce potente tace, s'alza nuovamente il coro dei bambini, e nuovamente scoppia l'applauso — mentre stormi di aeroplani lanciano — a bassa quota il loro saluto tricolore, e la voce dei motori rombanti si confonde a quella delle campane che suonano a distesa, e delle bande che squillano la marcia reale. Ma più forte, più vibrante, più commovente è la voce del popolo: un delirio di applausi, e di grida giubilanti... Da una piccionaia partono a stormi i colombi viaggiatori.

Raccolgono l'ali sopra la piazza, quindi drizzano il volo lontano lontane, portando alle cento città sorelle il saluto di Gorizia italiana.

Altre cerimonie

Nell'atrio del Municipio segue, verso le 11, un'altra cerimonia: la consegna al Comune d'una lapide con i nomi dei caduti Goriziani.

L'avv. Comissi pronuncia brevi commosse parole; a lui risponde il sindaco, senatore Bombig. Dal balcone, a nome dell'Associazione combattenti di Udine, parla ad una folla imponente l'avv. Eugenio Linussa.

Alle 11.30, un lungo corteo di autorità e rappresentanze, si reca al cimitero degli eroi, ove viene recitata una messa da campo.

Alle 13, signorile banchetto nella sala del Consiglio Comunale. Vennero pronunciati alle *champagne* notevoli discorsi il sindaco Bombig S. E. Mosconi.

Il senatore Morpurgo, dopo aver detto della esultanza dei cuori italiani per la liberazione della città sorella, così continua:

L'unità d'Italia è compiuta e con essa l'unità del Friuli.

Io sono convinto di avere il vostro pieno consenso, quando fermo l'augurio che del mal onesto confine, che divise per secoli un popolo uno di lingua e di costumi, scompaia dalle menti anche il ricordo, e le città sorelle, di quà e di là del Judri, serbando le proprie, autonomie, si sentano spiritualmente unite in una sola famiglia, e procedano concordi negli intenti e nelle opere, per l'avvenire di questo nostro Friuli, ricomposto quale fu nella storia di Roma e di Aquileia».

E quindi parlano il prof. Venezia, il co. Noris, il sindaco di Venezia Giordani, il prof. Ruggero Ruggeri a nome di Zara: le sue parole accorate trovano eco profonda in tutti i cuori e quando tace da tutte le parti gli vengono lanciati fiori. Parlano ancora il sindaco di Pola, il vecchio patriota ed amico Alberto Michelstetter, l'avv. De Blas, l'avv. Linussa, il generale Sanna.

* * *

Nel pomeriggio, sul campo sportivo seguirono gare atletiche, nella sera illuminazione fantastica.

Non furono dimenticati i morti che negli anni della oppressione, alimentarono, con tenace incoercibile fierezza di pensiero e di opere, la sacra fiamma dell'italianità, e fu per cura del Comune, tributato l'omaggio di una grandiosa corona loro memoria, al Cimitero, che ne custodisce le spoglie.

* * *

Così Gorizia, ha consacrato ieri la sua ricongiunzione alla propria grande famiglia, alla propria Madre — l'Italia, che n'ebbe, e le ricambiò, i palpiti di amore e di dolore, per lunghi ed amari anni.

La pergamena al Comune

Ecco il testo della pergamena (miniata dal prof. Francesco Fornasarig) consegnata al Sindaco Senatore Bombig all'atto dello scoprimento della lapide ai Caduti goriziani nell'atrio del Palazzo comunale:

«Il giorno sei di febbraio dell'anno millenovecentoventuno, sessantesimo della Terza Rinascita d'Italia, il popolo di Gorizia si è raccolto sulla piazza da lui consacrata alla Vittoria, co' suoi anziani, che soffersero la più lunga schiavitù, epperò più ardentemente sognarono la redenzione, con la sua gioventù che seppe il sacrificio della trincea, co' suoi figli

più teneri, ma che hanno già nelle anime ignare il radioso domani della Patria — ha sentito fervervegli nelle vene con la veemenza della vita nuova l'orgoglio della stirpe, all'annunzio della perpetua libertà conseguita per l'eroica virtù di tutti gli gli italiani recatogli in nome di Vittorio Emanuele III Re e Soldato d'Italia — col cuore purificato dalla più religiosa riverenza ha evocato i Precursori, gli Apostoli, i Maestri del suo riscatto — e per la bocca del suo sindaco Giorgio Bombig — e con la sua gran voce ardente di amore — ha sciolto alla Madre vittoriosa un inno, che è il giuramento della sua inestinguibile fede.

Fatto in Gorizia, sul Fiume delle undici vittorie, nel giorno più luminoso della sua storia.»

Il telegramma al Re

Il telegramma di S. M. il Re al Sindaco Senatore Bombig risponde al seguente, che, il sindaco stesso aveva rivolto al Sovrano:

"Gorizia, nel festeggiare il fatidico evento dell'annessione, cui è pervenuta per volere di popolo, per valore d'Esercito per indomita costanza di Casa Savoia, non ha osato chiedere l'ambita intervento della Maestà Vostra. Però il pensiero riconoscente del nostro popolo è oggi più che mai rivolto verso l'Augusto Sovrano, che mentre con eroico sacrificio ha saputo condurre l'Italia alla agognata vittoria, ora, con senno illuminato, la sta guidando nel campo fecondo delle opere di pace. F.to Bombig».

Il telegramma della Società Alpina friulana

La Società Alpina Friulana ha inviato al senatore Bombig, sindaco di Gorizia, il seguente telegramma:

«Società Alpina Friulana saluta esultante festa odierna. Unità del Friuli, nostra costante aspirazione, sarà elemento di prosperità di forza alla grande Patria Italiana.

Pico, vicepresidente

FAEDIS

Precipita nel Grivò e muore

7 per telefono. Ieri sera una mortale disgrazia avveniva sul ponte del Grivò.

Certo Francesco Sciblia detto *Scusse* usciva con la moglie da una osteria situata nelle vicinanze per rincasare. Abbagliato dalla luce che era nell'interno dell'osteria, non vide il pericolo che presenta il ponte per la mancanza del parapetto. Vi precipitò e cadde dall'altezza di quattro metri circa, riportando lesioni tali, per le quali dopo qualche ora moriva.

Da notarsi che è la terza disgrazia che avviene in quel punto nel breve volgere di tre mesi, e che sarebbe ora che l'autorità provvedesse a mettere i ripari.

MANZANO

Nozze benauspicate. — La gentile figliuola del signor Marco Girardini, direttore delle Fornaci Rizzani, signorina Giustina, dava oggi la sua fede di sposa all'ottimo giovane signor Luigi Galliussi. Alla cerimonia civile, presiedette il sindaco dott. Domenico Dorigo, il quale aggiunse all'atto solenne ufficiale parole affettuose benauguranti e regalò agli sposi la penna d'oro. Furono testimoni i signori Achille Bertuso e Ugo Traghetti di Udine. Molti e ricchi i doni. I due sposi felici partirono per un lungo viaggio. — Agli auguri dei parenti e degli amici, uniamo i nostri più cordiali.

BAGNARIA ARSA

Fiori d'arancio. — Nel Municipio di Sevegliano la signorina Ines Sepulcri, figlia del nostro Sindaco sig. Vittorio, ed il signor Giuseppe Morandini di Clauiano si giurarono fede di sposi.

La cerimonia religiosa venne celebrata nel Tempio delle Grazie a Udine, officiante un parente dello sposo.

Numerosi i regali e gli auguri alla felice coppia, partita per la riviera ligure.

SACILE

Per l'insegnamento popolare. — Si è ricostituita la Società per l'insegnamento popolare. La nuova presidenza sta raccogliendo fondi, per la Scuola d'arti e mestieri per le conferenze e per la Scuola dei semi analfabeti. La scuola d'arti e mestieri ha circa cento operai che frequentano regolarmente le lezioni e prenderà più vasto sviluppo l'anno venturo, se i mezzi non verranno a mancare.

In ricordo dei caduti. Per raccogliere fondi pel monumento ai caduti da erigersi a Sacile, si farà in Pasqua anche una pesca. I regali, bellissimi e di valore, affluiscono numerosi e si prevede un forte incasso.

La media dei cambi

UDINE, 7. Francia 194.25 — Svizzera 443 — Londra 106.75 — Nuova Jork 27.75 — Berlino 44.25, — Belgio 203.50.

CRONACA CITTADINA

Per il teatro e per i canti friulani

A dimostrare quanto favore la Società Filologica Friulana incontri presso i friulani — e per dire, il vero ben meritati — basti dire che al 31 gennaio u. s. i soci erano saliti al cospicuo numero di un migliaio circa, e fra essi i due illustri romanisti Luigi di Zurigo e Parodi di Firenze, i quali vi si inscrissero con assai lusinghiere parole verso la associazione e il benemerito consiglio che ne reggo le sorti.

E' stato accennato che fra l'attività che essa si propone è di formare un gruppo filodrammatico friulano, e a tale scopo è stata anche nominata una commissione presieduta dall'avv. Emilio Nardini, per l'organizzazione del gruppo stesso. La commissione ha già tenuto qualche riunione a questo scopo.

Verranno eseguite le vecchie commedie friulane del Lazzarini e del Leitemburg, e per dare nuova vita alla drammatica friulana, la direzione aprirà un concorso per lavori di teatro, le cui condizioni saranno determinate fra giorni.

Il migliore lavoro, sarà poi rappresentato a Udine e a Gorizia, di quà e di là del Judrio, dal gruppo di filodrammatici che si sta costituendo.

In unione poi al comitato cittadino per la musica, la Società Filologica, ha dato vita alla sezione corale, nominando a rappresentante il cav. prof. Enrico Morpurgo, che se ne occupa amorosamente. Si è anche ottenuta l'adesione di un vero valore, nonostante l'innata modestia: il maestro Mario Montico. Verranno riuniti in un libro di prossima pubblicazione i canti friulani, costituito dalle vecchie canzoni popolari, che appositi incaricati stanno raccogliendo in Carnia e nel Friuli Orientale. Verrà compilato un manuale veramente popolare, che dovrebbe essere la base, noi ce lo auguriamo, di sezioni locali da istituirsi nei piccoli centri del Friuli.

Prossimamente poi la Società Filologica Friulana, pubblicherà, per ora trimestralmente, date le forti spese) la Rivista, la quale illustrerà tutte le forme di attività filologica e letteraria del Friuli, le ricerche di erudizione ecc. ecc.

L'attività della associazione va sempre più affermandosi ed allargando. I friulani le diano tutti il loro appoggio, cooperando così allo svolgimento del suo vasto e bel programma.

Il prezzo del tram aumenta

E' in vista un nuovo aumento sul prezzo delle corse in tram, così per le linee urbane, come per la linea intercomunale.

L'aumento varrà per le sole domeniche: 50 centesimi si pagheranno per le corse in città e: 60 centesimi di aumento sulla linea di Tricesimo, ed andrà a beneficiodelle casse governative.

Purtroppo, da quando il governo si è messo a... tutelare gli interessi delle società tramviarie e dei tramvieri, le cose sono tanto male, che peggio di cussì no le poderia andar.

Ciò nonostante, la Società Friulana non ha abbandonato l'idea di migliorare la rete cittadina, E se le nostre informazioni sono esatte, non sarebbe lontano il tempo in cui verranno iniziati i lavori. Il tram cittadino verrebbe prolungato per via Poscolle sino al Tiro a Segno, mentre si sarebbe abbandonata l'idea di ripristinare la linea di piazza Garibaldi, per l'altissimo costo del materiale. Questo costo altissimo, che ora però tende a diminuire, ha ritardato anche la costruzione del tram Tricesimo-Tarcento, per il quale i lavori stradali sono a buon punto e si è iniziato anche lo sventramento delle case di Tarcento, per dove è segnato il tracciato della linea. Speriamo bene, adunque!

Deliberazioni della Deputazione. — Nell'ultima seduta la Deputazione Provinciale, ha deliberato:

in aggiunta alle indennità stabilite dalle disposizioni in vigore è concessa una nuova indennità mensile di L. 100 agli stradini provinciali in ruolo;

al personale ammogliato e che abbia persone di famiglia conviventi ed a carico, minori ed inabili al lavoro, è inoltre assegnata una nuova indennità mensile suppletiva in ragione di L. 0.85 giornaliere per ogni persona compreso il coniuge;

di chiedere al Ministero dell'Interno l'anticipazione di un milione di lire quale primo acconto sull'assegnazione del bilancio 1921 dell'Amministrazione Provinciale in corso di approvazione, e ciò per imprescindibili necessità di cassa.

Il suicida sconosciuto. — Il suicida riconosciuto dal fratello per Ugo Tilling, avvelenatosi venerdì, non è più quegli. Il Tilling infatti è in carcere ed il suicida che con lui aveva della rassomiglianza, rimane sconosciuto, non avendo con sè alcun documento che servisse ad identificarlo.

Mezzi che mancano e lavoro che si deve sospendere

Il presidente della Deputazione provinciale ha diretta al Ministro dei Lavori pubblici on. Peano ed al presidente dei ministri on. Giolitti il telegramma seguente:

«Non so a che attribuire fatto che Ministero non solo non provvede rimessa fondi per lavori indilazionabili ripristino viabilità danneggiata alluvione, ma neppure risponde invocazioni che Provincia rivolge rappresentando gravissima intollerabile situazione piena pericoli. Occorrono 5.024.126. Provincia ha già speso 2.515.533, deve pagare oltre 346.320 per lavori liquidi e per lavori ancora da liquidare 346.320.

"A sollecitazioni rivolte Ministero fino dal 6 gennaio rispondeva aver disposto anticipo L. 500.000 e contemporaneamente dava disposizioni Prefetto non pagare senza benestare Ispettore Compartimentale, il quale dichiara che esaminerà richiesta compatibilmente con altre esigenze servizio. Non occorrono commenti poichè troppo grave situazione parla da se. Se non sarà provveduto entro settimana dovrò disporre sospensione lavori, rinviando reclamanti a Prefetto o a Genio civile e intanto telegrafo Ministero Interno rappresentando situazione. *Candolini.*»

Il nuovo Prefetto

Sabato mattina è arrivato il nuovo prefetto comm. Decio Cantore. Egli fu ricevuto alla stazione dal viceprefetto cav. Podestà, dal questore comm. Vescovi, dal colonnello dei carabinieri dei carabinieri De Marchi e da altri funzionari. Al comm. Cantore il nostro deferente saluto e il cordiale benvenuto.

Il saluto al vice prefetto

Stamane i funzionari di Prefettura raccolti nella sala di Gabinetto, hanno salutato il vice prefetto cav. Podestà che dopo lunga gradita permanenza fra noi, ci lascia per recarsi a Parma sua nuova più importante residenza.

Il consigliere cav. Castellani disse nobili parole a nome dei colleghi rilevando l'opera attiva, intelligente del cav. Podestà, l'animo buono e i modi gentili che gli valsero la generale simpatia ed estimazione.

Assai commosso rispose il Vice prefetto ringraziando per le cortesi espressioni a suo riguardo e salutando i colleghi e la città alla quale si sentiva ormai legato da viva affezione.

Da Udine a Venezia — Il chiaro giudice del nostro Tribunale dott. Giulio de Carli, aveva prodotto ancora parecchi mesi or sono, domanda di essere trasferito a quello di Venezia. La domanda fu accolta ora — e con nocumento di un ufficio importantissimo che gli era stato affidato e che assorbiva, anche per l'urgenza, grande parte della sua attività. Poichè il dott. de Carli nominato a presiedere le Commissioni di omologa dei concordati per i danni di guerra del Comune di Udine, aveva dato a questa delicata mansione quell'opera zelante e coscienzosa che ha fatto di lui in ogni posto da lui occupato, un magistrato modello.

Il dott. Giulio de Carli fu prima pretore o Tarcento donde passò a reggere la Pretura del I.o Mandamento di Udine e fu promosso Giudice del nostro Tribunale continuando a reggere la faticosa e importante Pretura. Dopo la profuganza, ritornò al suo posto e gli furono affidate le mansioni di presidente della Commissione concordati. Colto equanime sereno — il dott. de Carli è fra i giovani magistrati cui si può con sicurezza pronosticare un avvenire di meritate soddisfazioni.

Al chiaro magistrato, il saluto augurale della cittadinanza che di lui ricorderà l'opera solerte svolta in un periodo così angustiato com'è quello, non chiuso ancora, del suo riassetto.

Corso accelerato per smobilitati. — La direzione della R. Scuola Professionale «Giovanni da Udine» in Udine, avverte gli interessati che ancora non avessero presentato domanda d'iscrizione al Corso accelerato per ex militari, che il tempo utile si chiude improrogabilmente il giorno 12 corrente. Domanda e documenti sono esenti da tasse di bollo.

Gli allievi meritevoli per assiduità e condotta, potranno fruire di un assegno mensile di L. 140, concesso dall'opera nazionale dei combattenti, e potranno essere proposti per l'assegnazione di premi speciali.

La pasta a 4 lire! Galiussi Arnaldo, con negozio di coloniali in Via Pracchiuso 61, vendette pasta sopraffina e se la fece pagare a 4 lire il chilo.

Siccome il calmiere ne fissa il prezzo in lire 1.35, il negoziante fu denunciato e gli agenti di polizia Municipale sequestrarono 70 chili di pasta. Il Galiussi non volle dichiarare la provenienza della merce.

Vedere in quarta pagina interessanti cronache.

Da un veglionissimo all'altro

Magnifico successo, quello «azzurro», promosso dai Combattenti, dai Mutilati e dalla Dante Alighieri. Una serata che ricordava i bei veglioni di un tempo, così caratteristici del nostro popolo — senza chiassi come una festa di famiglia. Si ballò fino alle sette di ieri, con un'instancabilità veramente friulana. La vasta platea fu ad ogni suonata gremita di coppie danzanti. Applaudita l'orchestra che dovette concedere parecchi bis.

. . .

Anche il veglionissimo di questa sera promette di riuscire proprio... un veglionissimo. Non fu risparmiata nemmeno per questo la propaganda — con avvisi, cartelli, schizzi a colori ecc. Notiamo la geniale «reclame» cui ricorse la Ditta Gaspardis, che in una delle sue ricchissime vetrine espose ieri una superba candida nave preparata con telerie finissime: il cartello della signorina Grosser in una delle grandi vetrine Basevi, altri cartelli a stampa ecc.

Il teatro Sociale sarà stassera trasformato in un chiosco elegantissimo. Disposti tra i palchi vi saranno otto colonnati leggeri, infiorati, che termineranno a cupola riunendosi nel centro del soffitto in un magnifico lampadario, e tra i colonnati vasi di rose che dalla prima fila di palchi saliranno alle lampade della seconda fila avvolgendole. Sul palcoscenico, una nave da guerra (alla cui creazione provvide il prof. Ceschia) accoglierà l'orchestra.

L'addobbo ideato dal fiorista giardiniere Gasparini, riescirà di grande effetto e la Ditta Antonini lo abbellirà di innumeri lampade. Sarà un tripudio di luci e di fiori.

L'ultimo sabato: — Un po'... faticoso, l'ultimo sabato di carnovale: si ballò in tanti luoghi, oltrechè al veglionissimo! Tra i festini vanno ricordati: quello svoltosi nella sede dell'Unione Agenti ed impiegati di commercio, elegantemente addobbata, dove le ore trascorsero liete ma troppo rapide. Il presidente signor Menchini e il segretario signor Brunelleschi, facevano gli onori di casa; ottimo direttore delle danze fu il consigliere signor Romanelli.

— Altro festino riuscito, quello del Circolo «Juventus», nelle sale dell'Albergo «Alla Torre di Londra».

— Numerosi anche i festini privati: i «quattro salti in famiglia».

Fra impiegati. — Si sta istituendo a Udine una Unione fra gli impiegati delle Opere Pie della Provincia, con lo scopo di prendere la difesa e tutelare gli interessi della classe.

Per l'ultimo di Carnovale

Al Teatro Sociale, si sta preparando per domani, ultimo di carnovale, una *Grande* cavalchina di beneficenza. Il teatro verrà completamente trasformato ed illuminato a giorno. Suonerà l'Orchestra diretta dal M. Marcotti.

Banchetto degli avvocati e dei procuratori

Ricordando il precedente simposio del 3 gennaio 1915, alcuni colleghi hanno pensato di ritrovarsi a convitto, superata felicemente, la guerra; e così convennero ieri al Manin i signori Renier gr. uff. Ignazio, Baschiera cav. Giacomo, nob De Pollis, comm. Antonio, Nardini cav. Emilio, Nimis cav. uff. Giuseppe, Tavasani Ermete, Driussi Emilio, Brosadola comm. Giuseppe, nob. Mamoli Giorgio, Berghinz Raffaello, Ballini Guipo, Del Missier cav. Gino, D'Orlando-Leone, co. Bellavitis Antonio, Zagato cav. Gino, Morossi Antonio, Zanuttini cav. Secondo, Pettoello cav. Mario, Sartoretti Michele, Ballico Luigi, De Monte Arturo, Centazzo Giacomo, Caisutti Giuseppe, Levi Mario, Feruglio Angelo, Battocletti Rino, co. Della Pace Odorico, gran uff. co. di Caporiacco Gino, on. Giovanni Cosattini, Sandrini Giuseppe. Avevano scusata la loro assenza: Laitenburg cav. Francesca, Canciani Luigi, Candolini Agostino, Bearzi Guglielmo.

Allo spumante, il presidente dopo aver constatato il retto criterio col quale i collegiati hanno saputo, a traverso le più aspre prove, mantenere il decoro e l'indipendenza, nonchè l'osservanza delle leggi e regolamenti e la disciplina, ha fatto l'invito a ritrovarsi un altro anno riuniti ugualmente.

L'avv. Nardini, a richiesta generale, ha recitati versi inediti in friulano applauditissimi.

Fu inviato il seguente telegramma al presidente del Consiglio degli avvocati gr. uff. Girardini:

«Avvocati circondario di Udine riuniti fraterno simposio, dolenti assenza loro Illustre Presidente, gli inviano deferenti, cordiali saluti»

Il telegramma portava la firma di tutti i presenti.

Furto e arresto. — Ieri i carabinieri di via Gemona, hanno arrestato certo Domenico Visintin fu Pietro d'anni 27. Egli era famiglio presso i fratelli Giuseppe ed Isidoro Tubero, ed era fuggito di casa loro, rubando un cavallo.

Il cavallo stesso, fu poi sequestrato dai carabinieri in una stalla di Feletto.

Decesso. — Nelle prime ore del giorno 5 corr. nel Policlinico di Roma si spegneva la ancor giovane esistenza del dott. Lodovico Zoratti. Aveva solo 26 anni e si trovava a Roma da circa un mese per compiervi un corso di perfezionamento. Nel curare degli ammalati di scarlatina contrasse anch'egli la terribile febbre che mentre sulle prime pareva di forma benigna, peggiorò poi fulmineamente. Da solo un anno si era laureato, eppure già nel 1918 essendo aspirante medico fu gravissimo per curare degli ammalati di spagnola. La sua vita fu una vibrante affermazione di generosità e di amor patrio.

La grande guerra lo vide volontario, Ufficiale di fanteria, lo vide in trincea, mentre egli, come studente di medicina, aveva diritto alle più grandi facilitazioni. Nella primavera del 1916 fu sul Trentino, ove si conquistò una medaglia al valore rimanendo pur troppo gravemente ferito all'addome, si che dovette rientrare nella Sanità. Solo un mese fa si era congedato col grado di sottotenente medico.

Con la giovane vita che è stata troncata si spengono tante belle speranze, manca alla patria un cittadino che nello studio come nel coraggio seppe dimostrare le più alte virtù latine.

Alla madre, al fratello avv. Egidio, ai famigliari tutti ai quali così improvvisa perdita riesce doppiamente dolorosa, inviamo le nostre più sentite condoglianze condivise da un largo stuolo di amici.

Sotto i cipressi. — In via Micesio, ieri mattina si radunavano numerose persone, dinanzi all'abitazione del sig. Italico Orlando, per tributare le ultime onoranze affettuose al piccolo Carso che all'affetto dei suoi cari fu strappato così crudelmente privandoli del suo dolce sorriso.

Numerosi soci dell'operaia della quale il signor Orlando è presidente e molti ex combattenti e usciti dalla guerra come lui mutilati e amici e conoscenti di famiglia formavano il corteo. Sopra la bara vedemmo la corona dei genitori al caro angioletto, poi quelle dei parenti. La manifestazione di cordoglio per il loro angioletto caro sia di conforto alla famiglia immersa in tanto dolore.

. . .

Dopo la cerimonia di rito, la piccola salma proseguì verso la stazione partendo per Palmanova dove verrà tumulata nella tomba di famiglia

Undici cassoni di giocattoli e le loro peripezie

Una ditta di Cividale, tempo addietro, aveva commesso una ordinazione di giocattoli e, siccome provenivano da oltre confine, era stato chiesto ed ottenuto il permesso d'importazione.

A questo punto s'intromise nell'affare un bolognese, certo Romano Policaldi, d'anni 25 residente a Cividale, il quale tentò un colpo di fortuna e di audacia subentrando con raggiri e imbrogli alla ditta committente.

Il galantuomo riuscì nella gherminella, dato che era vivandiere e facendo passare nello scorso dicembre gli undici cassoni di merce, provenienti da Villacco, per altrettanti cassoni di bottiglie vuote Le casse toccarono il nostro bel suolo e proseguirono indisturbate nell'interno del regno, arrivando felicemente a Bologna, ove furono ricevute da un tale Luigi Alberti da Borgo Panicale, il quale trasportò ogni cosa a casa propria in attesa che un qualunque compratore ne lo liberasse.

La sparizione dei giocattoli fu però denunciata e la Questura iniziò indagini che diedero buoni frutti a Trieste, a Cividale ed in altre località.

Intanto i due amici continuavano tranquillamente la loro esistenza in cerca dell'avventore. Furono davvero fortunati perchè all'Alberti si presentò un negoziante che si disse di Milano, disposto a concludere l'affare, che venne anzi condotto a termine al Ristorante Grande Italia di Bologna.

Il «negoziante milanese» doveva tornare a Milano: avrebbe telegrafato per indicare il giorno della spedizione... Ma, viceversa, egli non tornò a Milano, capitò invece a Udine dirigendosi in Questura ad informare il cav. Vescovi della riuscitissima operazione condotta a termine. Perchè il negoziante non era altri se non l'agente investigativo sig. Olivo, della locale squadra mobile.

Un telegramma fu spedito alla Questura di Bologna che procedette al sequestro delle undici casse di giocattoli.

L'ideatore della gherminella Romano Policaldi venne scovato giorni fa dall'agente Olivo in un caffè di Cividale e tratto in arresto. Fu poi rilasciato in libertà provvisoria, in attesa del processo.

Una caduta. Recatosi ieri in un fosso per soddisfare un bisogno... improrogabile Domenico Berini fu Antonio d'anni 42 abitante in via Solferino 14, scivolò malamente e si ruppe la gamba sinistra. Con una vettura fu trasportato all'ospitale.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. In morte di Levis Rosa in Pitassi: Martinuzzi cav. Francesco 5, Da Farra Domenico 5, In morte di Antonietta Pravisani - Passamonti: Toniutti Giovanni e Consorte 5.

Ricreatorio Carlo Facci. In morte di Carso Orlando: dott. Paolo Marzuttini 5,

Mutilati sezione di Udine. In morte di Carso Orlando: cav. Antonio Marin 5, Moro Antonio 5, Moro Leone 1, Modesti Settimo 2, Rota Luigi 2, Cautero Umberto 2, Periotti Lodovico 2, Broili Franceseo 10.

Associazione Combattenti di Udine. In morte di Carso Orlando: Comm. Luigi Fabris 10.

794 chili di farina sequestrati

Gli agenti di polizia Municipale fermarano sabato un carro con 693 chili di farina di frumento macinata a doppio zero e 61 chili di farina di grano.

La merce era di certo Beniamino Stel di Luigi abitante a Torsa, con molino a Castions di Strada: disse che doveva trasportarla ad un pasticciere di Udine, ma non volle rivelarne il nome. La farina venne sequestrata e depositata al forno munipale; e lo Stel, che non era provvisto del permesso di trasporto, fu denunciato.

Processo all' Assise per il furto di una bicicletta

Il 6 luglio 1920, dinanzi al Tribunale veniva discussa la causa contro Sala Francesco di Girolamo da Menza, soldato; Giovanni Ligugnana fu Giovanni impiegato d'anni 66 e Virginio suo figlio fornaio, residenti a Udine in via di Mezzo 29, imputati: il primo di aver rubato la sera del 19 gennaio 1920 nella caserma, una bicicletta del valore di lire 500 appartenente al capitano Emilio Giordano, di cui il soldato era attendente; gli altri due di averla acquistata per lire 180.

Al momento della richiesta da parte del P. M. questi domandò una condanna di 10 anni pel soldato.

Naturalmente, la difesa sollevò un incidente che finì con la dichiarazione d'incompetenza da parte del Tribunale. Ciò per alcune disposizioni superiori che rinviavano i casi di furti da parte di militari e borghesi, alla Corte d'Assise. Tra questi, cade anche il reato in parola, non essendosi per esso modificate le disposizioni speciali.

Così per il furto di una bicicletta vedremo domani i tre imputati alle Assise.

Il Sala è detenuto. Sarà difeso dall'avv. Michele Sartoretti.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — Il sottosegretario on. Rubilli annuncia che il commercio della benzina e del petrolio sarà completamente libero. Lo stato fornirà direttamente questi due combustibili alle amministrazioni pubbliche. Spera che le condizioni del mercato così del petrolio come della benzina miglioreranno e che si possa registrare una diminuzione dei prezzi.

Poi si riprende la discussione ostruzionistica sul prezzo del pane. I deputati socialisti, e fra essi l'on. Piemonte, ripetono sempre le stesse cose, vincolati come sono a tirare in lungo il più possibile, nulla importando a quel partito l'interesse del paese, l'adozione di provvedimenti che affrettino l'assestamento delle pubbliche finanze.

SENATO. — Tutti gli articoli del disegno di legge sui provvedimenti per gli ufficiali giudiziari sono approvati.

Notizie in breve

— La Società «Ilva», di cui molto si parla in seguito a risultanze della Commissione parlamentare sui contratti e lavori eseguiti per conto del Governo durante la guerra (essa accampa crediti per alcuni milioni, mentre la Commissione d'inchiesta trova che dovrebbe restituire al Governo parecchi milioni); pubblica un comunicato nel quale dice che pubblicherà un memoriale a dimostrare la sua perfetta correttezza ed onestà in tutti gli affari avuti col Governo.

— Tutti gli stati confederati che costituiscono la Germania sono concordi col ministro degli esteri comune di fronte alla nota degli alleati dopo il congresso di Parigi.

— Ricevimenti e pranzi, a Roma, al ministro degli esteri ceco-slovacco Benes ed alla sua signora, nonchè ai membri della missione che studierà col nostro Governo gli accordi commerciali fra l'Italia e la Ceco-Slovacchia.

Estrazione del 5 febbraio 1921

BARI	75	48	79	21	27
FIRENZE	17	43	28	45	66
MILANO	64	39	33	59	41
NAPOLI	25	76	66	31	40
PALERMO	86	49	72	64	47
ROMA	84	29	54	79	24
TORINO	36	34	4	58	66
VENEZIA	42	7	35	48	39

Lloyd George parla sull'accordo di Parigi

LONDRA 5. — Lloyd George, in un discorso pronunciato a Birmingham, ove gli è stata conferita la cittadinanza onoraria, parlando della conferenza di Parigi ha detto: Se voi foste stati presenti a quella conferenza avreste visto i ministri presenti studiare il disarmo della Germania, e la riduzione di quella grande macchina militare che era il grande esercito creato da Bismarch, ad esercito di centomila uomini avreste visto inoltre la conferenza discutere del numero dei milioni che questo grande impero dovrà pagare per le distruzi oni commesse.

Parlando del ristabilimento di una vera pace Lloyd George ha detto che la prima condizione per poter giungere a tale risultato è quella della osservanza dei trattati di pace. Noi siamo entrati in guerra — ha detto Lloyd George — perchè un trattato è stato violato. Ora che la guerra è finita siamo ben decisi a vigilare affinchè i trattati siano osservati.

Specialmente la Germania deve osservare la stipulazione del trattato di Versailles che riguarda il disarmo. La Germania, dopo l'armistizio ha fatto gran passi nella via del disarmo, ma essa ha ancora una eccedenza di materiale da guerra e di uomini allenati alle armi, riuniti in organizzazioni irregolari. Questo stato di cose, deve cessare. Passando alla questione delle riparazioni Lloyd George ha insistito su di un punto che considera importante. Se la Germania pagasse in merci, ciò che essa vuole, quale conseguenza questo fatto potrebbe avere per noi.

Centinaia di miliaia di operai sarebbero condannati alla disoccupazione in Gran Bretagna in Francia in Italia, in America e in tutti i paesi.

Noi abbiamo dato la nostra nota essa non piace alla Germania.

Se questa non è prospera non può pagare ma se può pagare bisogna che paghi. (*Applausi*) La cifra delle prime annualità è relativa mente bassa poichè la Germania deve attualmente fare fronte a gravi difficoltà. Essa ha perduto tutte le sue colonie ha perduta l'Alsazia e la Lorena che erano una rilevante fronte di ricchezza; le è stato tolto il grande bacino carbonifero della Sarre: è probabile che le sia tolto anche quello della Slesia. La marina mercantile ha cessato di esistere e finora la Germania è molto demoralizzata. Tuttavia il popolo tedesco è intelligente lavoratore e quando cesserà di pensare alla guerra e non penserà che alla pace dovrà prosperare.

E' intollerabile che il paese che ha commesso i danni e ciò facendo non ha subito nessuna devastazione si ritiri con un onero più leggero e con imposte inferiori a quelle dei paesi che sono stati le vittime di questa aggressione ingiustificata. Noi non lo possiamo permettere (*Applausi*) Alcuni dicono che responsabile di tutto ciò sia il vecchio regime. Ciò non è vero. Tutto il popolo tedesco sostenne l'aggressione anche i socialisti. L'unico socialista che protestò fu assassinato. Il popolo tedesco non solo sostenne l'impresa del 1914 ma se avesse vinto avrebbe accuratamente diviso il bottino. La nazione tedesca è dunque responsabile. Il peso che le è imposto non è insostenibile non si tratta di imporre una schiavitù economica ai lavoratori tedeschi ma si tratta semplicemente di una proposta che tende a ottenere che i lavoratori tedeschi i quali hanno sostenuto la guerra contribuiscano a riparare le devastazioni che hanno provocato.

L'eroismo della Francia è indescrivibile e le perdite francesi sono terribili e superano qualsiasi immaginazione. E' giusto che la Francia che ha sofferto in seguito ai misfatti della Germania sia oppressa sotto il peso di enormi imposte mentre la Germania vi si sottrarrebbe? (grida No! No!.) Le nostre rivendicazioni sono giuste e bisogna che noi le imponiamo.

Simons ha detto che aveva alcune proposte da fare in merito al trattato. Esso ha diritto di presentarle. Se Simons avesse proposte da fare noi promettiamo che esse saranno lealmente esaminate dagli alleati ma se si trattasse di un semplice tentativo di sottrarsi al pagamento noi non possiamo accettarlo (approvazioni applausi).

Lloyd George termina dicendo: Gli alleati desiderano vivamente di conservare nel fodero la spada e nessuna cosa gli indurrà ad agire con rigore se non fosse il sentimento che noi siamo in presenza della medesima Germania diretta dalle medesime persone e desiderose di realizzare i medesimi fini. La causa degli alleati è giusta. Gli alleati agiranno con il medesimo spirito di giustizia e di moderazione e sono sempre uniti ora più che mai nei loro disegni».

I tedeschi opporranno l'impossibilità di pagare.

PARIGI 7. — L'inviato speciale del Temps a Berlino espone, in un articolo, la situazione parlamentare e le condizioni dello spirito tedesco in Germania, in seguito alle decisioni del congresso di Parigi; ed aggiunge:

«A Londra, i plenipotenziari tedeschi reagiranno, rifiutandosi di ammettere il controllo sulle dogane e sulle esportazioni tedesche che non è previsto dal trattato di pace. Essi descriverranno particolareggiatamente il deficit di 80 miliardi di marchi. Diranno che la Germania ha aumentato quest'anno di 31 miliardi la sua circolazione fiduciaria che attualmente sorpassa gli 82 miliardi; che essa non trova credito e non può più aumentare i suoi oneri fiscali; e che infine è condannata al regime degli assegnati e alla bancarotta inevitabile. La conferenza di Parigi e i suoi risultati inattesi (dice il giornalista) ha dissipato la benevolenza che qui si nutriva per gli inglesi e gli italiani.

Scontro ferroviario sulla linea Tarvisio-Vienna

Cinque morti, numerosi feriti

VIENNA 7. — Alla stazione di Felizdorf presso Vienna è avvenuto uno scontro fra un treno viaggiatori proveniente da Tarvisio e un treno merci. Vi sono stati 5 viaggiatori morti e un gran numero di feriti, fra cui 16 gravemente.

I giornalisti al Presidente della Camera

ROMA 7. — La stampa romana ha offerto ieri sera un banchetto al presidente della Camera on. Enrico De Nicola che è stato festeggiatissimo. Hanno parlato applauditissimi il Senatore Barzilai Presidente dell'associazione della Stampa, Vittorio Vettori e Cesare Sobrero; ha risposto ringraziando l'on. De Nicola e le sue parole sono state accolte da continue acclamazioni.

Un accordo concluso fra la Francia e la Polonia

PARIGI, 6. — In occasione del viaggio in Francia del capo dello stato polacco, il governo francese e il governo polacco hanno fatto di comuna accordo la seguente dichiarazione:

«I due governi di Francia e di Polonia egualmente preoccupati di salvaguardare la loro sicurezza e la pace Europea, hanno riconosciuto ancora una volta la comunanza degli interessi che unisce i due paesi amici. Essi sono stati d'accordo nel confermare la loro volontà di coordinare i loro sforzi al fine e con lo scopo di mantenere strettamente il loro contatto per la difesa degli interessi superiori. Briand presidente del consiglio ricevendo nel pomeriggio gli ambasciatori di Gran bretagna, Italia e Giappone ha approffittato dell'occasione per comunicare loro questa dichiarazione.

I campionati ciclistici

PARIGI, 5. — Oggi si è tenuto alla sede del comitato nazionale degli Sport, il trentatreesimo congresso dell'unione ciclistica internazionale. L'Italia era rappresentata. I membri del congresso hanno deciso la soppressione del campionato di Europa. I campionati del fondo del 1921 saranno disputati a Copen Haghen nel mese di luglio e i campionati del fondo del 1922 in Inghilterra.

Sul voto di fiducia all' on. Giolitti

BERLINO, 6. — Commentando il voto di fiducia dato dalla camera italiana al gabinetto Giolitti il *Berliner Tageblatt* scrive: la forte maggioranza riportata dal governo italiano nel recente voto di fiducia è una prova evidente che il consolidamento politico dell'Italia all'interno si accentua sempre più Il presidente del consiglio on. Giolitti, ha disperso le nubi che maggiormente minacciavano l'orizzonte della politica interna ed estera. La fiducia nel Governo Giolitti è aumentata a vista d'occhio e in tutta la nazione si è prodotta una notevole tranquillità che favorirà la ricostruzione economica del paese.

Comunisti arrestati in Francia

PARIGI 8 — Alcuni militanti comunisti in casa dei quali sono state fatte delle perquisizioni questa mattina, sono tenuti a disposizione del giudice istruttore.

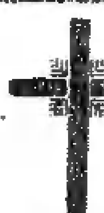
Tra essi si trovano Greffuel ex segretario generale della confederazione del lavoro, e Amedeo Dubois segretario generale del giornale «L'Umanità».

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Le famiglie

co. Beria di Sale e di Trento

ringraziano vivamente tutti i buoni amici che hanno condiviso con esse il rinnovato dolore.



Dopo breve inesorabile malattia contratta nell'esercizio del suo nobile ministero, olocausto alla società dopo essersi offerto olocausto alla Patria, appena ventiseienne è deceduto serenamente ieri nel policlinico di Roma il

dott. Lodovico Zoratti
medico chirurgo

La madre Zanussi Teresa ved. Zoratti, i fratelli D. Marco, avv. Egidio, Avv. Lorenzo, le sorelle Maria in Colauzzi, Lucia e Giuseppina, la cognata Cecilia Balliana, i cognati Colauzzi e Lollo ed i parenti tutti ne danno lo straziante annuncio.

Il presente serve di partecipazione personale.

Udine, 5 Febbraio 1921.

Domani 8 corr. alle ore 9 si celebrerà nella Chiesa di S. Giorgio una messa funebre pel defunto

Dott. Lodovico Zoratti
Medico Chirurgo

mentre a Roma alla stessa ora seguiranno i funerali.

La famiglia ringrazia coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La Famiglia Del Gobbo riconoscente ringrazia tutti quei pietosi che accompagnarono all'estrema dimora la Cara Salma della compianta

CASARSA ALBINA

Udine, 7 febb. 1921.

Teatro Sociale

Spettacolo lirico. Abbiamo potuto avere qualche cenno biografico sui principali artisti scritturati per lo spettacolo d'opera che si darà in Quaresima.

ADA SARI — Protagonista della «Lucia» e Gilda nel «Rigoletto» Conoscenza gradita del nostro plubblico che la ricorda nella felice interpretazione di Rosina nel «Barbiere di Siviglia», a questo stesso Teatro con il giro organizzato dal Teatro Fenice di Venezia, E' scritturata continuamente nei principali Teatri d' Italia e dell'estero. Al Gran Teatro del Liceo di Barcellona riporta attualmente clamorosi successi, come lo attestano i giornali spagnoli.

LUISA VILLANI — Sarà l' interprete di «Butterfly» che di questa parte ne fa una creazione. Pure essa percorre i grandi Teatri sempre festeggiatissima.

MANIN MARY — Giovane e già ben quotato soprano, conquide il pubblico con la sua finezza d'arte e vasta cultura musicale. Interpreterà Mimi della «Bohème».

Cav. PIETRO NAVIA — Rodolfo della «Bohème e Pincherton nella «Butterfly.» Celebrato tenore, del quale la stampa è unanime nel tesser gli elogi. Passa di successo in successo dalla Scala di Milano ad altri Teatri fra i più importanti. Attualmente trionfa al Massimo di Catania.

CHIAPFINI ADAMO — Altro ottimo tenore che recentemente si produsse con brillante esito nel "Rigoretto„ al Dal Verme di Milano, colmato dalle più simpatiche manifestazioni del pubblico. Qui interpreterà il Duca di Mantova nel «Rigoletto» e Edgardo nella «Lucia.»

Cav. BIONE EMILIO — Rigoletto Di questo insigne baritono la stampa tributa lodi incondizionate. La sua carriera artistica è brillante quanto mai. Alla Scala furoreggiò (è la vera parola) nell'«Aida e nell'opera "Abisso» del maestro Smareglia. Al Regio di Parma s'impose nel "Ballo in maschera», ed è questa la migliore conferma del suo valore artistico, giacchè si sa quanto sia arduo per un artista di trionfare sul pubblico Parmense, uno dei più esigenti in fatto di opera. Il trionfo lo accompagnò pure all'Arena di Milano. Ultimamente, al Dal Verme interpretò acclamatissimo il « Rigoletto » e di ciò ne fanno fede gli articoli lusinghieri che gli vennero dedicati dalla stampa milanese. Dopo Milano passò a Bologna, scritturato per il carnovale al Teatro Comunale per l'«Aida» e «Rigoletto.»

MELOCCHI Carlo — E' uno dei migliori bassi oggi in arte, e percorse sin qui una brillantissima carriera.

SPADAROTTI GIUSEPPE — Altro baritono. Cominciò nel 1918 a Modena con «Cavalleria» e "Pagliacci.» Seguitò poi nella sua carriera con successo, cantando a Bologna, a Brescia (Teatro Grande e Sociale), a Catania, a Palermo ecc. Sarà il Marcello della « Bohème », nella quale emerge in un modo speciale.

Istituto Provvidenza. — Per onorare la memoria di S. M. Elena Zuccolli Direttrice del Collegio della Provvidenza la signora vedova Tiziano D'Orlando offre l. 50, Mons. Tirelli 5, Mons. Vale 5.

Beneficenza. — Associazione nazionale Mutilati e invalidi di guerra sez. Udine. — In morte della signora Moretti Maria Tosano, Maria Antonio ed amici 40.

Congregazione di Carità. — Antonio Teresa e Anna Carlini, in memoria del loro padre Pietro Carlini lire 100.

Rifugio Bambin Gesù. — La signora Maria Giacomelli, nei triste anniversario dalla morte dell'amato suo figlio Gino 100.

Società protettrice dell Infanzia — Per onorare la memoria del fratello Gino, il dott. Guido e Andreina Giacomelli hanno offerto alla Società Protettrice dell'Infanzia lire 50.

IN TRIBUNALE

I furti di bandoni. — Dalle capanne di Braida Bassi, sparirono parecchi bandoni zincati, che cagionarono al Comune un danno di diecimila lire.

Fra gli autori del furto vennero identificati e sorpresi sul fatto il manovale Umberto Stringhetti fu Gio. Batta di anni 47 e la di lui moglie Ernesta Manfredi fu Giovanni di anni 27.

Arrestati l'undici novembre, ieri comparvero dinanzi ai giudici a rispondere per furto qualificato continuato. Il marito è recidivo specifico.

Gl' imputati tentano la difesa negando, ma i testimoni sono loro sfavorevoli.

Il Pubblico Ministero chiese la condanna ad anni 2 di reclusione; ma il difensore avv. Sartoretti riuscì a diminuire assai la richiesta, avendo il Tribunale condannato i due coniugi a 10 mesi di reclusione.

Grassazione fantastica

Fece impressione, mesi or sono il fatto di quel Raimondo Fattor di Giacomo d'anni 32 da Cervignano, carettiere alle dipendenze della ditta Parco e Gratton trovato ligato al proprio carro. Egli era stato a Udine per acquisti in conto della ditta; e dopo aver caricato la merce — circa 7000 lire di alimentari — si era avviato verso Cervignano. Oltrapassato però Palmanova, il Fattor (raccontò egli) sarebbe stato aggredito da due borghesi e da un ardito, imbavagliato e legato al carro, mentre tutta la merce veniva rapinata.

Sulle prime, nessun dubbio sorse sulla veridicità di tale racconto; ma i dubbi sorsero un pò alla volta, per certe contraddizioni, e il Fattor, messo alle strette, confessò di aver simulato la rapina d'accordo con certo Tolloi Bortolo di Lorenzo di anni 23 cocchiere da Cervignano e Luigi Tommasini di Alessandro contadino residente a Saciletto. Scopo della simulazione era quello di impossessarsi della merce e di rivenderla a loro profitto. Tutti e tre furono arrestati.

Il Fattor e il Tommasini sono confessi, mentre il Tolloi nega ogni complicità.

Il Tribunale condannò il Fattor a 3 anni e 7 giorni di reclusione; gli altri due, a tre anni,

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Sentenza confermata. — Pel furto di una vacca a Turello Pietro di Pradamano, certo Virgiglio D'Ambrogio d'anni 42 di Mortegliano era stato condannato a nove mesi e il suo « compare » Angelo Pizzo di anni 26 di Povoletto a sette mesi e quindici giorni di reclusione. La Corte confermò la sentenza.

Altri ladri di bestiame. — Moschioni Cesare di anni 33 (S. Vito di Tagliamento) condannato per furti di bovini a due anni e 4 mesi di reclusione e due anni d'interdizione dai pubblici uffici; Azzano Sante d'anni 21 di Chiavris condannato ad anni due e mesi 4 di reclusione e 180 lire di multa e Varutti Ugo d S. Vito di Fagagna condannato per ricettazione ad un anno e 6 mesi e lire di multa, si videro pure confermata dalla Corte la pena. Ceolin Sante, da Sammardenchia (Pozzuolo del Friuli) complice dei primi due e che aveva anche rubato per cento proprio ebbe ridotta la pena da tre a due anni di reclusione e lire 900 di multa.